

MAPPE MENTALI PER APPRENDERE E COMUNICARE*

ROBERTA BUZZACCHINO**

SOMMARIO

1. Da idea nasce idea. - **1.1** Taccuino INAIL 2008 “La stele di Rosetta oggi”. - **1.2** Taccuino INAIL 2009 “Signa”. - **1.3** Dall’INAIL alla Sapienza. - **2.** Le mappe mentali nell’esperienza didattica. - **2.1** Le mappe mentali. - **2.1.1** Cosa sono. - **2.1.2** Come si realizzano. - **2.1.3** A cosa servono. - **2.3** Insegnare attraverso una metafora architettonica. - **2.3.1** Aprire la porta del XXI secolo. - **2.3.2** Dalla griglia alla rete: lo spazio si apre. - **2.4** Le forme della scrittura. - **2.4.1** La scrittura lineare. - **2.4.2** La scrittura radiale. - **2.4.3** Dal modello alfabeticentrico al modello sinsemico. - **3.** Dalla teoria alla pratica: il sentiero da seguire è quello della creatività. - **3.1** Dall’aula alla rete. - **3.2** La fase dello studio: da soli o in gruppo. - **3.3** Il momento della verifica: progettare la tesi di laurea. - **3.4** Primi passi nel mondo del lavoro. - **4.** Dall’Italia alla Spagna: l’impatto delle mappe mentali sull’apprendimento. - **5.** Conclusioni: We Are Open.

1. Da idea nasce idea

Forse così Bruno Munari inizierebbe a raccontare di certe coincidenze protagoniste di un processo di creatività e innovazione.

1.1 Taccuino INAIL 2008 “La stele di Rosetta oggi”

Nel 2008 avevo scelto di promuovere la campagna di comunicazione INAIL sulla sicurezza attraverso un invito alla “scrittura pensata”. Il mezzo era rappresentato da uno dei più tradizionali e amati strumenti del modo dell’informazione: il taccuino per gli appunti. La copertina era stata realizzata in modo da richia-

* Tutto il capitolo 1 costituisce un testo introduttivo a firma di Marco Stancati, docente della Università di Roma “La Sapienza”, e Direttore Responsabile di questa Rivista.

** Roberta Buzzacchino lavora nella comunicazione di un grande ente pubblico. Dal 2004 studia e applica il metodo delle mappe mentali. Docente di mind mapping in corsi universitari e master ricorda sempre ai suoi studenti la massima “Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco” (Confucio). È autrice del primo blog italiano dedicato al metodo www.mappementaliblog.blogspot.com.

mare una pietra come la Stele di Rosetta, la lastra in basalto inscritta con tre differenti grafie ritrovata durante la Campagna d'Egitto dall'esercito napoleonico. Sullo sfondo dell'iniziativa si muoveva un evidente bisogno di sintesi nella comunicazione, quello stesso che si celava dietro al gesto della mano dei nostri avi attraverso un graffito, un geroglifico, un ideogramma.

A maggio di quell'anno partecipavo al *XXII Festival della creatività*¹ dove veniva presentato un workshop dal titolo "Il copione dello scrittore: scrivere con le mappe mentali" condotto da Roberta Buzzacchino, autrice del primo blog italiano sulle mappe mentali².

Una mappa mentale³ è la rappresentazione grafica del pensiero basata su una struttura radiale e sulle associazione di pensieri, idee, visioni: c'è una notevole affinità con la *ratio* che aveva ispirato la campagna di comunicazione 2008 dell'INAIL, perché anche dietro al gesto della mano di chi disegna una mappa mentale c'è sempre un pensiero compiuto e quello che si comunica deve meritare la fatica di essere graficamente rappresentato. Al posto della pietra c'è oggi un foglio orizzontale e il ruolo delle incisioni viene svolto in un certo senso dalle immagini e dalle parole chiave che costituiscono l'essenza di una mappa mentale.

1.2 Taccuino INAIL 2009 "Signa"

Da questa "contaminazione" nasce nel 2009 il progetto INAIL "Signa": il taccuino orizzontale, a pagina bianca, libero dalle geometrie delle righe e dei quadretti per disegnare schizzi, tracciare progetti o comunque salvare idee usando la tecnica delle mappe mentali.

Del resto è sempre più necessario ampliare l'orizzonte delle soluzioni, liberarsi degli schemi consueti dando respiro alla libera associazione di idee, funzionale a vedere l'intero uscendo dalla costrizione delle visioni settoriali.

1.3 Dall'INAIL alla Sapienza

Queste considerazioni mi hanno indotto a portare il taccuino "Signa", e ciò che esso rappresenta sul piano dell'innovazione comunicativa, anche sui banchi dell'Università Sapienza dove insegno Pianificazione dei media⁴ e Public speaking⁵, nella convinzione che oggi la figura professionale del comunicatore si

1 Organizzato dall'Associazione Createca fondata da Hubert Jaoui.

2 www.mappementaliblog.blogspot.com on line da novembre 2007.

3 Il metodo delle mappe mentali è stato elaborato agli inizi degli anni '60 da Tony Buzan. Vedi www.tonybuzan.com.

4 Cattedra di Pianificazione dei media nella Strategia d'impresa presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Sapienza Università di Roma.

5 Master in Comunicazione pubblica e istituzionale presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Sapienza Università di Roma.

possa avvalere di una “cassetta degli attrezzi” provvista anche degli strumenti per la rappresentazione radiale del pensiero.

Roberta Buzzacchino, oggi diventata cultrice della materia, cura la didattica relativa alle mappe mentali.

2. Le mappe mentali nell’esperienza didattica

Gli impegni mentali della nostra epoca sono sempre più incalzanti: in ogni momento circolano nel mondo migliaia di informazioni, leggiamo e scriviamo attraverso diverse tecnologie e formati, siamo sempre connessi e sollecitati da mille stimoli. Per introdurre metodi diversi di comunicazione si è partiti da alcune domande. Come possiamo orientarci nella complessità di idee e saperi? Come rappresentare il pensiero che si alimenta di nuove connessioni e deve “metabolizzare” molte informazioni senza perdere il senso dell’orientamento? Come sviluppare la capacità di apprendimento ed essere innovativi per esplorare nuovi territori con coraggio e consapevolezza?

Una delle risposte è nella tecnica di comunicazione delle mappe mentali⁶.

2.1 Le mappe mentali

2.1.1 Cosa sono

Le mappe mentali⁷ sono la rappresentazione grafica del pensiero attraverso parole e immagini secondo una struttura gerarchico-associativa che si sviluppa in senso radiale. Esse si basano sulla capacità naturale della mente umana di associare idee e pensieri in maniera non lineare e permettono di sfruttare al meglio le potenzialità del nostro cervello che elabora le informazioni non solo in modo logico, razionale, ma anche globale, creativo, intuitivo, emotivo.

Studi recenti⁸ si sono focalizzati sui percorsi della creatività e stanno cercando di individuare le caratteristiche soggettive e i processi mentali alla base del pensiero creativo. Secondo questi studi l’atto creativo richiede l’intervento di diverse strutture cerebrali⁹ così come evidenziato nell’immagine seguente:

6 Il materiale didattico è pubblicato con il titolo *Le mappe mentali per apprendere e comunicare* di ROBERTA BUZZACCHINO, nella Web Cattedra Pianificazione dei media nella Strategia d’impresa, www.coris.uniroma1.it/materiali/12.10.03_Mappe%20Mentali%20Buzzacchino%202012.pdf.

7 BUZAN TONY e BARRY, *Le mappe mentali*, Alessio Roberti Editore - Nlp Italy, 2008.

8 BESANÇON MAUD, *Le chiavi della creatività* su *Mente & Cervello. Mensile di psicologia e neuroscienze*, Novembre 2011.

9 “La corteccia frontale favorisce la moltiplicazione delle idee tramite il pensiero divergente, grazie ai neuroni associativi, che favoriscono lo scambio fra i 6 strati della corteccia. La corteccia prefrontale permette di liberarsi da una strategia inefficace. Sotto l’effetto di un neuromediatore chiamato noradrenalina, secreto dal *locus ceruleus*, la corteccia parietale inferiore ci fa cambiare punto di vista su un problema, ciò che definiamo flessibilità mentale. E poi c’è il corpo calloso un fascio di fibre che collega i due emisferi permettendogli di dialogare al meglio e di produrre idee innovative.” (BESANÇON MAUD, cit.).

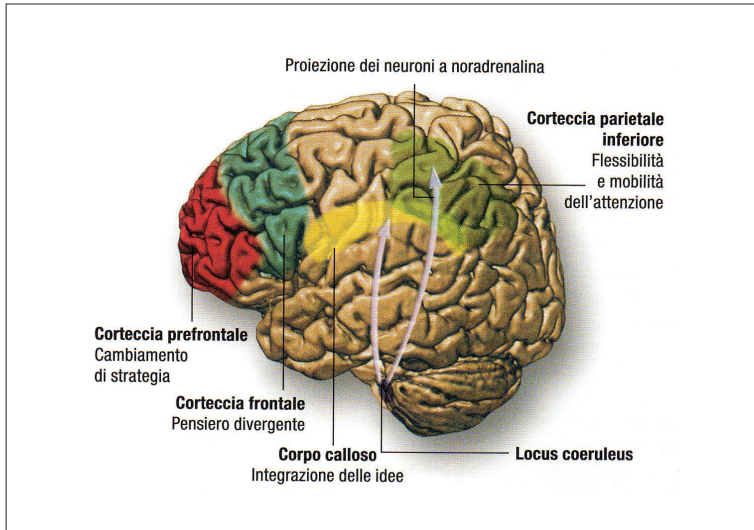


Fig. 1: *Il cervello creativo* (da BESANÇON MAUD, op. cit.).

Le diverse aree cerebrali comunicano¹⁰ tra loro attraverso una fitta rete di cellule nervose chiamate neuroni. Proprio ispirandosi alla struttura del neurone il cognitivista Tony Buzan ha messo a punto il metodo delle mappe mentali¹¹.

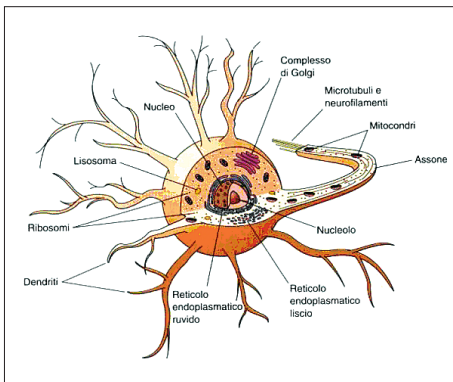


Fig. 2: *Struttura del neurone*.

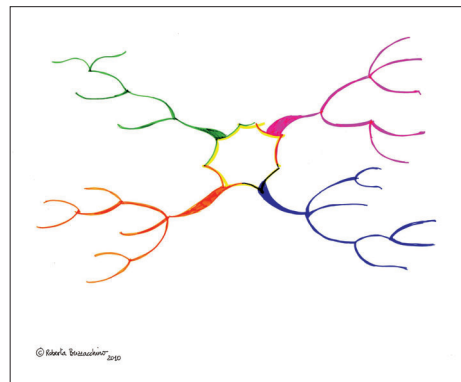


Fig. 3: *Struttura di una mappa mentale*.

¹⁰ Video *Neurons: How they works* da www.youtube.com/watch?v=c5cab4hgmoE.

¹¹ Video *How To Mind Map With Tony Buzan* da www.videojug.com/film/how-to-mind-map-with-tony-buzan.

2.1.2 Come si realizzano

Per realizzare una mappa mentale si parte dal centro del foglio, orientato in posizione orizzontale, e si rappresenta l'argomento da sviluppare con parole e immagini. Si procede in senso orario tracciando uno o più rami e completando con sottorami, sui quali si scrivono parole chiave accompagnate o sostituite da immagini. Il risultato è una trama complessa che rappresenta il percorso logico attraverso il quale si sviluppa l'argomento. La mappa mentale si legge in senso orario partendo dal primo ramo a destra.

L'organizzazione radiale degli elementi di scrittura (parole chiave e immagini) permette di visualizzare correlazioni che sarebbe molto difficile rendere con la scrittura lineare e sequenziale. Per questo la mappa mentale favorisce il processo creativo che richiede un'alternanza tra pensiero logico e analogico, alla ricerca di un ordine che produca un senso nuovo.

2.1.3 A cosa servono

Grazie alla grande quantità di associazioni possibili, realizzare una mappa mentale è un processo molto creativo che permette di organizzare le informazioni, visualizzarle in un colpo d'occhio e generare nuove idee: ogni parola in una mappa è in effetti il possibile centro di un'altra mappa.

È un prezioso strumento per l'innovazione e l'organizzazione perché aiuta a conciliare la fantasia con la concretezza, l'intuizione con il metodo, il lavoro individuale con quello di gruppo.

Le mappe mentali possono essere un valido ausilio in diversi ambiti: *business*, *educational* e *personal*.

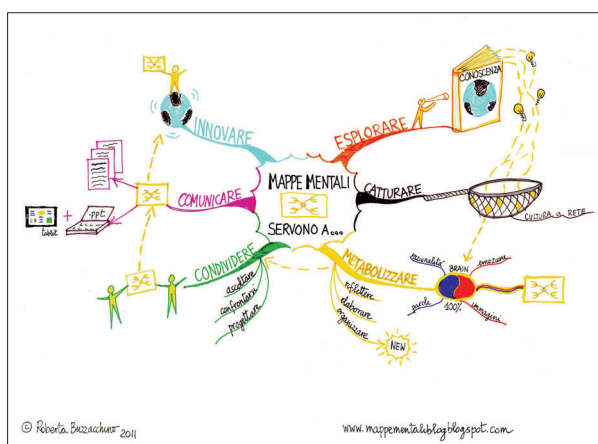


Fig. 4: A cosa servono le mappe mentali.

2.3 Insegnare attraverso una metafora architettonica

2.3.1 Aprire la porta del XXI secolo

L'invito rivolto agli studenti¹² è stato quello di “aprire la porta” del XXI secolo per esplorare i territori della conoscenza sempre più interconnessi che richiedono una mente agile e flessibile alla ricerca di un equilibrio tra l'ordine e il caos, tra il digitale e l'analogico.

Partendo dai concetti di complessità e metamorfosi della nostra società¹³ e di riflesso dei processi di comunicazione, per avviare la riflessione sul *mind mapping* è stata utile una metafora architettonica.

2.3.2 Dalla griglia alla rete: lo spazio si apre

L'architettura, strutturando la comunicazione e l'interazione sociale, comunica il cambiamento della società attraverso nuovi stili. La sequenza di immagini rappresenta tre fasi di passaggio:

Modernismo	Post-modernismo	Parametricismo
		
<p>Seagram Building (1958) di Mies van der Rohe</p>	<p>Guggenheim Museum di Bilbao (1997) di Frank Gehry</p>	<p>MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo (2010) di Zaha Hadid</p>

¹² Sapienza Università di Roma dal 2009 al 2012: Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale nello specifico Cattedra di Pianificazione dei media nella Strategia d'impresa; Master in Comunicazione pubblica e istituzionale; Master in comunicazione organizzativa.

¹³ DE TONI ALBERTO F. e COMELLO LUCA, *Viaggio nella complessità*, Marsilio Editori, Venezia, 2008.

Nel Seagram Building (1958) di Mies van der Rohe sono visibili gli ideali della linearità, dell'ordine, della razionalità tipici del pensiero occidentale figlio della scienza classica.

Nel Guggenheim Museum di Bilbao (1997) di Frank Gehry è palpabile, invece, un cambiamento: assenza di linearità, disordine, forme vitali sempre mutevoli che si evolvono con l'ambiente¹⁴.

Infine il MAXXI (2010) di Zaha Hadid è il manifesto architettonico di un nuovo stile, il **parametricismo**:

Il parametricismo sta per diventare il primo nuovo stile globale che potrà e dovrà sostituire il modernismo come vero stile di un'epoca. Per fare questo dovrà opporre alle vestigia della monotonia del modernismo e alla cacofonia del caos urbano esplosa alla vigilia della sua fine un ordine complesso e variegato che si ispiri ai processi autorganizzati della natura.

Invece di mettere insieme rigide ed ermetiche figure geometriche, come tutti i precedenti stili architettonici, il parametricismo avvicina componenti malleabili in un gioco dinamico di mutue risposdenze e di adattabilità al contesto¹⁵.

La progettazione del MAXXI non parte da un "solido platonico" o da una geometria chiusa e regolare: il diagramma di base è un boomerang di 6 linee ricurve che scivolano parallele tra loro e *stria* il campo in cui fluiscono.

2.4 Le forme della scrittura

Oggi i nostri spazi informativi sia digitali (siti web, ebook, applicazioni) sia fisici (città, negozi, musei) sono sempre più una commistione complessa di parole e immagini: parole da guardare e immagini da leggere. Da una parte, grazie alla internet delle cose, alla realtà aumentata e alle nuove frontiere delle arti performative, la parola invade sempre di più spazi fisici originariamente non suoi; dall'altra, un movimento uguale e contrario porta l'immagine e il segno grafico a invadere gli spazi propri della scrittura¹⁶.

Il risultato è una scrittura che, come la progettazione del MAXXI, *stria* il campo in cui fluisce.

¹⁴ TAYLOR MARK, *Il momento della complessità. L'emergere di una cultura a rete*, Edizione Codice, Torino 2005.

¹⁵ SCHUMAKER PATRICK, *La città parametrica*, in *Being Zaha Hadid, Abitare*, n. 511, Aprile 2011. SCHUMAKER, direttore di Zaha Hadid Architects, ha sviluppato il concetto di parametricismo il cui obiettivo generale è quello di organizzare e articolare la crescente complessità delle istituzioni sociali e dei modi di vivere della "network society" postfordista.

¹⁶ ROSATI LUCA, *Sinsemia: la scrittura in formato paesaggio*, in *Architettura dell'informazione e trovabilità* (online, blog) 30 maggio 2011 <http://lucarosati.it/blog/sinsemia>.

2.4.1 La scrittura lineare

C'è un'analogia tra il processo evolutivo dell'architettura e la trasformazione della scrittura attraverso il metodo delle mappe mentali¹⁷.

Nell'immagine seguente la scrittura lineare¹⁸ è come un Seagram Building dove si ordinano le informazioni in scaffali dalla A alla Z: i piani sono tutti uguali e separati tra loro, ci si può muovere solo in lunghi e stretti corridoi e non ci sono altri collegamenti. La struttura statica, con un inizio e una fine, non favorisce molto la creatività e le associazioni di idee.

I neuroni e il loro funzionamento

Sotto la cortecchia si trova il cervello. È un sistema complesso di gruppi di neuroni che si trovano in ogni parte del corpo. Ogni neurone è una cellula specializzata che riceve, elabora e trasmette informazioni. È formato da un corpo cellulare e da uno o più prolungamenti chiamati dendriti e un asse nervoso che si ramifica in fibre che si collegano ad altri neuroni.

La cortecchia, spesso formata da un quarto di pollice, è la parte più impressionante ed importante del cervello. Tra i suoi diversi strati, la corteccia di sostanza grigia è la più esterna e la più importante. La cortecchia è anche il luogo dove avvengono tutte le nostre funzioni, pensieri ed idee.

La cortecchia è fatta di una rete di cellule nervose: circa 100 miliardi di neuroni sono presenti in un cervello umano. Ogni neurone è una cellula specializzata che riceve informazioni e le trasmette ad altre cellule. Le lunghe ramificazioni delle fibre nervose sono chiamate dendriti e assoni.

Chi si vuole muovere la corteccia del cervello deve ricevere il segnale dall'altro e anche se si muove molto, ma solo per un istante, in realtà non si muove nemmeno. Il segnale si muove molto più velocemente, un pochino come un'onda sonora, che segue il movimento di chi si muove il messaggio con un neurone all'altro.

Il messaggio viene da quei piccoli neuroni che si trovano nella corteccia. Quando un neurone riceve un segnale, questo neurone elabora il segnale che arriva dalla corteccia e lo manda ad un altro neurone.

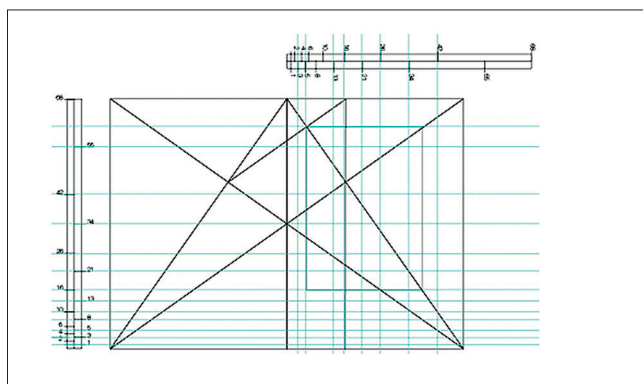
Una corteccia elettrica permette che tutto ciò avvenga. Nel frattempo, il segnale riceve informazioni da neuroni vicini e si muove più velocemente in senso. Queste informazioni si collegano con le informazioni e quando ciò avviene, si genera una parte speciale. Questa parte speciale produce un grande flusso di particelle chiamate di onde e portano che danno origine ad un nuovo segnale elettrico nel neurone ricevente. Questo segnale viene di nuovo, una volta elettrica, segue da un neurone all'altro, segue da un'altra corteccia elettrica e la base di tutta l'attività cerebrale, e il processo si ripete.

Il cervello è fatto di una complessa rete di circa 100 miliardi di neuroni ed assoni. Questo neurone, come un grande generale di una grande squadra, elabora l'informazione e poi comunica con altri 20.000 neuroni e assoni e riceve messaggi da 100 miliardi di neuroni che elaborano almeno 50.000 informazioni. È questa complessità che si permette di pensare in modo immaginario.

I neuroni, in sé, non sono intelligenti, ma se si collegano, formano una rete di neuroni che sono capaci di pensare e di comunicare a parole e a gesti.

Il cervello è fatto di neuroni, come una grande squadra che segue una linea e si muove in una direzione in modo continuo, ma a volte non continua ad andare.

È questa capacità di organizzazione di parole e neuroni che dà origine ad un nuovo segnale elettrico, che si ha semplicemente perché da una immagine della corteccia si può immaginare di New York).



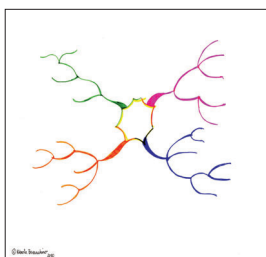
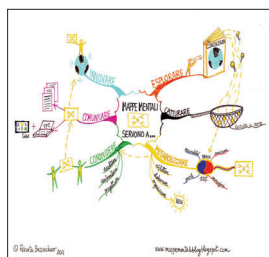
¹⁷ BUZZACCHINO ROBERTA, *Il radiant thinking per orientarsi nella complessità di idee e saperi. Rappresentare graficamente il pensiero con le mappe mentali*, INAIL, *Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali*, n. 3/2008.

¹⁸ Con la scrittura lineare si rappresenta il pensiero su un foglio verticale rispettando la gabbia dell'impaginazione e utilizzando ad esempio uno stile narrativo. Il vantaggio è una forma di espressione il più possibile oggettiva, specifica, univoca; lo svantaggio è una rappresentazione unidimensionale dove i concetti sono dispersi nel discorso e non emergono le parole chiave, che ci consentono di fare associazioni e attivare il processo creativo.

La scrittura non è fatta solo di lettere, parole, numeri, segni di interpunzione, ma anche da elementi come il colore, la dimensione, il peso visivo dei caratteri, lo spazio¹⁹. La disposizione degli elementi nello spazio non ha soltanto scopo decorativo, ma comunica al pari delle parole e dei numeri. In altri termini la scrittura può essere (ed è sempre di più) “aperta nello spazio”.

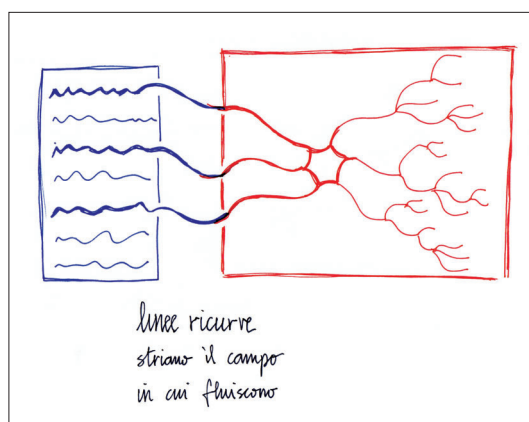
2.4.2 La scrittura radiale

Come si può notare nella successiva immagine la scrittura radiale di una mappa mentale presenta notevoli punti di contatto con il parametricismo. Ciò che li accomuna è la morfologia organica che appartiene tanto a una mappa mentale quanto all'architettura contemporanea come ad esempio il MAXXI.



2.4.3 Dal modello alfabeticentrico al modello sinsemico

Grazie alla metafora architettonica è stato possibile esprimere l'essenza di una metamorfosi che il mondo della comunicazione vive, talvolta, ancora inconsapevolmente.



¹⁹ LUSSU GIOVANNI, PERRI ANTONIO, TURCHI DANIELE (a cura di), *Scritture. Le forme della comunicazione*, Aiap Edizioni, Roma, 1998.

Per dare conto della visione spaziale della scrittura, Giovanni Lussu e Antonio Perri nel 2007 hanno coniato il termine *sinsemia*:

Il termine sinsemia è composto dal prefisso sin- di sintassi, dal greco syn («con», «insieme»), usato con il significato di «unione», «contemporaneità»), e da semia che deriva da sema, «segno».

Per sinsemia si intende la disposizione deliberata e consapevole di elementi di scrittura nello spazio con lo scopo di comunicare, attraverso l'articolazione spaziale, in modo ragionevolmente univoco e secondo regolarità²⁰.

In una mappa mentale l'organizzazione sinsemica degli elementi di scrittura (parole chiave e immagini) è evidente²¹. Essa permette di visualizzare correlazioni che molto difficilmente emergerebbero con la scrittura alfabetocentrica, lineare e sequenziale. Per questo la mappa mentale favorisce il processo creativo che richiede un'alternanza tra pensiero logico e analogico, alla ricerca di un ordine che produca un senso nuovo. L'utilizzo delle mappe mentali consente di passare dalla scrittura lineare a quella radiale per poi ritornare a quella lineare permettendo al pensiero di arricchirsi di nuove associazioni ed idee.

Come scrive Edgar Morin:

Una testa ben fatta è una testa atta a organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione. Ogni conoscenza è una traduzione e nello stesso tempo una ricostruzione (a partire da segnali, segni, simboli) sotto forma di rappresentazioni, idee, teorie, discorsi. Il processo è circolare, passa dalla separazione al collegamento, dal collegamento alla separazione, e poi, dall'analisi alla sintesi, dalla sintesi all'analisi²².

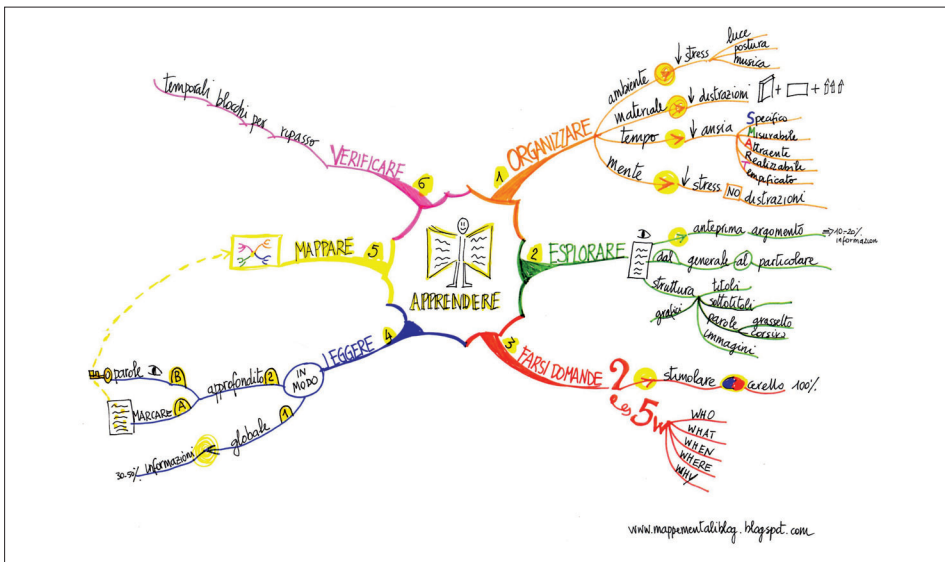
²⁰ PERONDI LUCIANO e ROMEI LEONARDO, *Le forme di scrittura «penalizzate» dalla stampa risorgeranno sui tablet*, in *Nova24 Innovazione e Tecnologia, Sole24ore* (online, sito internet) 28 ottobre 2012 www.ilsole24ore.com/art/tecnologie/2010-11-16/letture-recuperare-164729.shtml?uuiid=AY39BBkC.

²¹ BUZZACCHINO ROBERTA, *Riflessioni su sinsemia e mappe mentali*, in *Sinsemia* (online, blog) 7 dicembre 2010 www.synsemia.org/2010/12/07/riflessioni-su-sinsemia-e-mappe-mentali.

²² MORIN EDGAR, *Una testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, 2000.

3. Dalla teoria alla pratica: il sentiero da seguire è quello della creatività

Il metodo delle mappe mentali è stato proposto agli studenti²³ quale strumento per supportare l'apprendimento²⁴ che, come processo complesso, prevede diverse fasi sintetizzate nella seguente mappa:



Organizzare il materiale da studiare, esplorare il testo per avere un'anteprima dell'argomento, farsi domande per stimolare la comprensione, leggere prima in modo globale per arricchire il reticolato d'informazioni e poi in modo approfondito marcando il testo per evidenziare le parole chiave, sono tutte attività propedeutiche alla costruzione di una mappa mentale.

Seguendo questi passaggi l'apprendimento non sarà più meccanico, ma dinamico come un vero processo creativo. Le nozioni apprese durante le lezioni sono state verificate non solo attraverso esami, ma ancor di più nel lavoro quotidiano per creare qualcosa di nuovo e utile, cioè innovativo.

²³ Vedi nota 12.

²⁴ SERAFINI MARIA TERESA, *Come si studia*, Bompiani, 2009.

Per rendere gli studenti maggiormente consapevoli di questo processo è stata utile una mappa mentale²⁵ liberamente tratta dal libro “La trama lucente”²⁶ dove vengono declinate le quattro fasi del processo creativo di seguito riportate:

1. *Preparazione*: si inizia con la raccolta dei materiali e delle informazioni su cui lavorare e la loro organizzazione. Questo tipo di operazione richiede un atteggiamento metodico e sistematico. Una buona preparazione consiste nel conoscere il proprio argomento abbastanza da capire che cosa di nuovo si potrebbe trovare, nell’osservare con occhi curiosi e competenti un fenomeno che forse altri hanno già considerato ma senza trarne nessuna conseguenza, nell’individuare un problema o una domanda che non ha ancora avuto risposte.

***Le mappe mentali servono per “visualizzare” le connessioni tra un argomento e l’altro.

2. *Incubazione*: l’elaborazione mentale dei materiali disponibili, alla ricerca di un ordine che produca un nuovo senso. È un processo che si sviluppa per prove ed errori, per flussi di pensiero apparentemente disordinati, altalenanti. Continua anche in momenti nei quali l’attenzione cosciente è sospesa (per esempio nel sonno). In questa fase la mente cerca senza sosta la soluzione al problema, anche se non riflettiamo intenzionalmente ad esso. Il periodo di incubazione risulta fertile solo a patto che il lavoro preliminare sia stato abbastanza lungo e accurato. L’incubazione vuole tenacia e rigore, flessibilità ed apertura.

***Rileggere le mappe mentali come se fossero dei “quadri” per avere una visione d’insieme dell’argomento. È utile lasciare alcuni rami vuoti perché successivamente la nostra mente cercherà di colmarli completando la nostra trama.

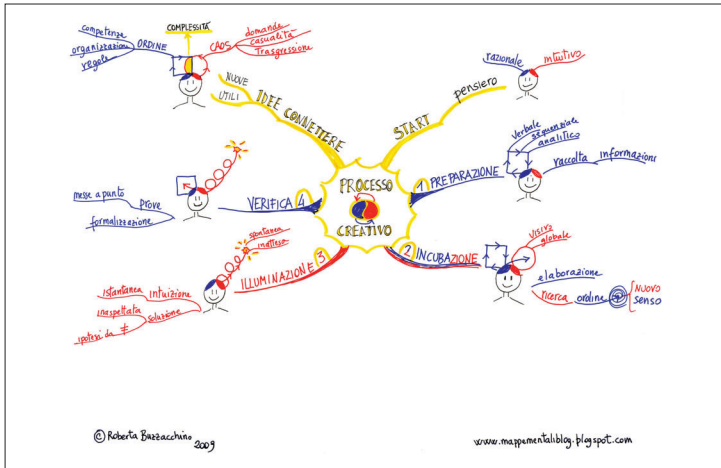
3. *Illuminazione o insight*: l’intuizione, spesso istantanea, dell’esistenza di una soluzione inaspettata e differente da tutto quanto si era ipotizzato in precedenza. Si presenta con un lampo: un istantaneo ristrutturarsi degli elementi in gioco e dei loro rapporti. E spesso è unita a una forte reazione di carattere emozionale.

***In questa fase la mappa mentale è molto “pratica”: a volte basta un foglio piccolo piccolo perché con poche parole e/o immagini possiamo “catturare” l’idea giusta.

4. *Verifica*: ciò che è stato intuito viene sottoposto a prove, messo a punto e formalizzato.

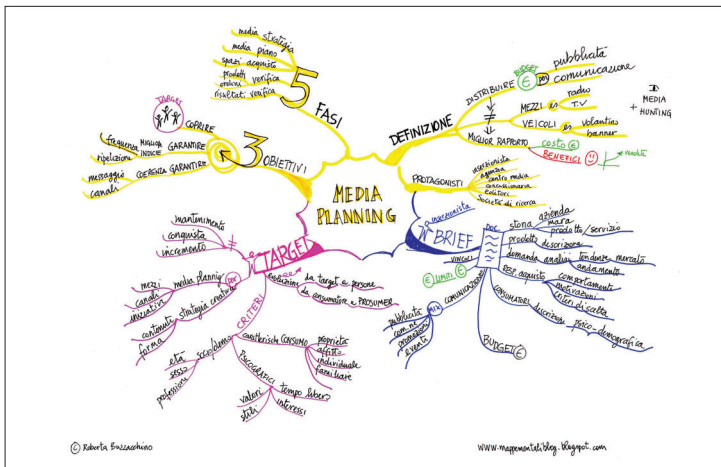
²⁵ La prima versione è contenuta in *I sentieri dei pensieri. Disegni semplici per descrivere il processo creativo*, di ROBERTA BUZZACCHINO, agosto 2008 http://issuu.com/roberta_buzzacchino/docs/i_sentieri_dei_pensieri.

²⁶ TESTA ANNAMARIA, *La trama lucente. Cos’è la creatività, perché ci appartiene, come funziona*, Rizzoli, 2010.



3.1 Dall'aula alla rete

La didattica relativa alle mappe mentali si è svolta in aula²⁷ approfondendo non solo la parte teorica, ma anche quella pratica con alcuni esercizi e attraverso l'analisi di mappe applicate a casi concreti come ad esempio l'analisi del processo di media planning:



²⁷ Vedi nota n.12.

L'insegnamento è poi continuato anche in rete utilizzando posta elettronica, blog, facebook, skype per sessioni *one to one*.

Le esperienze di apprendimento di alcuni studenti sono state poi condivise attraverso il blog www.mappementaliblog.blogspot.com, dove sono state pubblicate le mappe accompagnate dal racconto degli stessi autori e dai consigli per migliorare l'applicazione delle regole. Utilizzare questa forma di *storytelling* ha permesso di coinvolgere anche altri studenti che, incuriositi, hanno successivamente deciso di sperimentare il metodo.

3.2 La fase dello studio: da soli o in gruppo

All'inizio le mappe mentali sono state applicate per studiare. Molto spesso le fonti che si utilizzano per la preparazione degli esami sono varie e articolate: manuali di riferimento, slide pubblicate sulla web cattedra per ogni argomento trattato a lezione, testimonianze dei professionisti del settore, tutto quello che si trova in rete o in biblioteca.

Seguono i racconti di alcuni studenti che hanno sperimentato e applicato il metodo.

All'inizio ero scettica, il "dogma dei riassunti lineari" era assoluto! Ma poi, per gestire le tante informazioni contenute sia nel testo che nelle slide, ho deciso di sperimentare le mappe e mettermi in gioco. Mi sono fatta guidare dalla curiosità e ho scoperto che è possibile appendere non solo in modo "meccanico" accumulando informazioni, ma anche in modo "organico" andando al cuore dei concetti²⁸.

Le mappe mentali sono state utili per una visione più organica di processi complessi come la realizzazione di un piano mezzi:

Ho realizzato un piano mezzi sul caso Toyota IQ per l'appello di venerdì. Considerato che la presentazione è di circa 80 slides, ho voluto provare a fare una mappa mentale che racchiudesse in una sola pagina tutti i mezzi che ho utilizzato. Ho pensato che in questo modo potesse essere molto più immediato e comprensibile capire i mezzi che ho voluto usare, anziché andare a cercare tra le 80 slides! Considerato che mi piace disegnare, non solo mi sono divertita a fare la mappa per il mio piano mezzi, ma l'ho trovato un modo veramente utile per riassumere ed avere sotto controllo tutto il mio lavoro in sole due pagine. Ho riguardato lo schema che avevo fatto sul ppt, e penso che in confronto la mappa sia molto più chiara e immediata, nonché più carina, tutta colorata! Sono contenta di aver sperimentato questo nuovo metodo, sono sicura che mi tornerà utile²⁹.

²⁸ ALESSIA BELLEZZA, *Mappe mentali all'università #8*, in mappe_mentali_blog (on line, blog) 12 luglio 2009 www.mappementaliblog.blogspot.com/2009/07/mappe-mentali-alluniversita-8.html.

²⁹ TIZIANA FIAMIN, *Mappe mentali all'università #8*, in mappe_mentali_blog (on line, blog) 18 novembre 2009 www.mappementaliblog.blogspot.com/2009/11/mappe-mentali-alluniversita-8.html.

Il metodo è stato applicato per diverse tipologie di esami, come Pianificazione dei media, Business English, Brand Design, Gestione e Organizzazione della Comunicazione d'Impresa.

Il contesto: per la preparazione dell'esame di Gestione e Organizzazione della Comunicazione d'Impresa (12cfu) la mole di materiale da studiare era già di per sé un bell'ostacolo da superare: - 4 libri (per un totale di circa 1.100 pagine) - innumerevoli slide - appunti presi a lezione. In più si aggiungeva la natura molto tecnica (ingegneria gestionale) della prima parte dell'esame.

L'operatività: Le lezioni duravano 3 ore (dalle 14 alle 17, 3 giorni a settimana da aprile e maggio) e per gestire i cali di attenzione provavo a rielaborare in mappe le slide che venivano proiettate. Ogni tanto coglievo lo sguardo perplessso del professore sui miei fogli, probabilmente avrà pensato che preferivo disegnare piuttosto che starlo a sentire!

Lo studio: La prima difficoltà è stata approcciare le slide ricche di testo, grafici ed elenchi puntati, cercare di capire i concetti e liberarli dallo schema ppt classico. La fase successiva è stata leggere il manuale. Mi sono resa conto che già nella mia mente cominciavo ad associare delle immagini alle parole e ai concetti, ma mi sono trattenuta dal metterli su carta limitandomi a sottolineare la parti che mi sembravano più rilevanti. Alla seconda lettura dei testi si sono aggiunte Maria e Valentina. Il pomeriggio di studio era strutturato così: una delle due leggeva ad alta voce e io armata di matita e fogli mappavo, avendo già un'idea degli argomenti è stato anche abbastanza facile gestire lo spazio dei fogli. Alla fine del capitolo rileggevano insieme la mappa e la integravamo con gli appunti presi a lezione, la parte ludica del colorare era lasciata a fine serata.

Il risultato: ho realizzato 12 mappe che riassumono 470 pagine del libro, slide e appunti presi a lezione. Il resto dell'esame l'ho preparato nella maniera classica (solo leggendo e sottolineando), per scarsità di tempo. La prova del 9 è stata l'interrogazione, durante la quale vedevo tutti i "miei rami" guidarmi verso una risposta articolata e piena di dettagli. Aprire la mente a nuove forme di apprendimento è stata una vera conquista³⁰.

Le mappe sono state utilizzate anche in gruppi di lavoro:

Siamo sempre più convinte che le mappe mentali aiutino ad accrescere la creatività non solo individuale, ma anche di gruppo. Infatti nel progetto abbiamo coinvolto un nostro collega che aveva seguito la lezione di mind mapping, ma non aveva mai applicato il metodo. È stato molto semplice coinvolgerlo e, dopo una breve "fase di smarrimento", è entrato completamente nel mondo radiale delle mappe! Seguendo i nostri "passi" è riuscito a liberare la mente partecipando attivamente al processo creativo e spostando il proprio punto di vista. Entrando in questo fantastico mondo, ti rendi conto di quanto la manualità sia importante per lasciare spazio non solo alla fantasia, ma anche alla concretezza perché dietro alla creazione di una mappa c'è veramente tanto impegno³¹.

³⁰ SIMONA PARISI, *Apprendere con le mappe mentali*, in *mappe_mentali_blog* (on line, blog) 23 settembre 2010 www.mappementaliblog.blogspot.com/2010/09/apprendere-con-le-mappe-mentali.html.

³¹ MARIA SACCO e VALENTINA SERGOLA, *Mappe mentali a lieto fine*, in *mappe_mentali_blog* (on line, blog) 27 maggio 2010 www.mappementaliblog.blogspot.com/2010/05/mappe-mentali-lieto-fine.html.

Significativa anche l'esperienza di un gruppo di nove studenti che ha preparato l'esame di Brand design, che prevede un'attività di tipo laboratoriale per sviluppare un progetto di identità visiva su un argomento specifico.

Vale la pena soffermarsi sui passaggi più importanti di questa esperienza:

All'inizio gli studenti³² hanno avuto un po' di perplessità: erano abituati a utilizzare word e powerpoint come strumenti di lavoro e cambiare richiede energia, apertura mentale, voglia di mettersi in gioco per vedere le cose da un punto di vista diverso. Ben presto però si sono resi conto che rappresentando graficamente il pensiero con parole, immagini e colori riuscivano a collaborare con più efficacia: gli appunti lineari hanno cominciato a "fondersi" con quelli radiali, il banco è diventato un luogo comune dove penne colorate aiutavano a dare forma a ragionamenti, proposte da condividere.

Gli studenti hanno liberamente scelto di realizzare le mappe mentali a mano perché si sono resi conto che, nella fase iniziale di un progetto, gli strumenti digitali come powerpoint o word non aiutano a ragionare, condividere idee, creare qualcosa di nuovo.

L'utilizzo del metodo è stato molteplice: per raccogliere dati, esaminare i competitor, preparare le domande per intervistare i pubblici di riferimento (interni ed esterni), sintetizzare le risposte individuando le parole chiave più significative. Alla fine, con tutti i dati alla mano, hanno preparato la presentazione del project work con slide intervallate da mappe di sintesi che sono state utili per mettere in evidenza il percorso logico seguito³³.

3.3 Il momento della verifica: progettare la tesi di laurea

Scrivere la tesi di laurea è un momento decisivo per la vita di uno studente. Anche in quest'occasione le mappe mentali sono servite a facilitare il processo di scrittura che, come afferma Luisa Carrada, comincia molto prima e finisce molto dopo la fase della redazione e per questo può essere utile una "mappa delle connessioni":

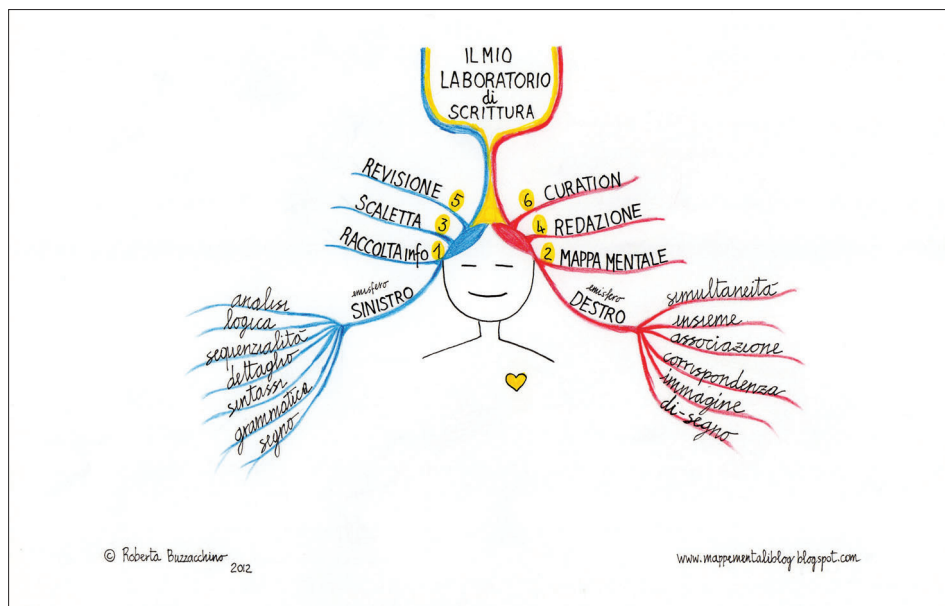
Appena aggiungiamo anche una piccola informazione al nostro magazzino, reale o mentale, scatta il bisogno di collegarla con ciò che già abbiamo raccolto: discriminiamo, selezioniamo le informazioni più significative, le uniamo in catene associative, le proiettiamo nel futuro, scopriamo nuove griglie con cui cerchiamo nuove informazioni e vediamo cose che non avevamo visto prima.

³² ANTONELLA LEONOCI, BLANCA ISABEL ROMERA LUZON, ILARIA CORVINO, KATIA VINCIGUERRA, MARIA SACCO, RICCARDO FLORIO, SIMONA PARISI, VALENTINA AMENDOLA, VALENTINA SERGOLA.

³³ ROBERTA BUZZACCHINO, *Made in people*, in *mappe_mentali_blog* (on line, blog) 5 marzo 2010 www.mappe-mentaleblog.blogspot.it/2010/03/made-in-people.html.

Tanto vale allora visualizzare queste connessioni, in modo da averle costantemente sotto gli occhi. Un buon modo è disegnare una mappa mentale³⁴.

Quella che segue è la mappa mentale pubblicata nel libro di Luisa Carrada che descrive “il nostro laboratorio di scrittura”:



Con le mappe mentali sono state progettate le seguenti tesi di laurea: *I lovemarks del running italiano* di KATIA VINCIGUERRA; *Fattoria 3.0 - Il media plan lancia l'agricoltura in rete* di ALESSIA BELLEZZA; *Le Mappe Mentali per la metabolizzazione e proposizione dei contenuti evoluzione, attualità e prospettive* di MICHELA BARBIERI; *Un media plan per ellaOne. Il difficile mercato della contraccettione d'emergenza* di TIZIANA FIAMIN.

³⁴ CARRADA LUISA, *Lavoro, dunque scrivo. Creare testi che funzionano per carta e schermi*, Zanichelli in uscita settembre 2012.

Così Tiziana Fiamin descrive il suo processo di scrittura:

Le mappe mentali mi sono state utili per: 1. Mettere insieme le informazioni fornite dall'azienda farmaceutica con tutte le altre informazioni trovate sul web riguardanti il caso; 2. Chiarire gli obiettivi da raggiungere tramite il piano di comunicazione, eventuali problemi e prospettive future. 3. Delineare un concept creativo nella realizzazione del piano di comunicazione su un argomento delicato come la contracccezione d'emergenza. In questa fase sono partita dall'associare tutte le parole chiave legate al concetto di contracccezione che fossero legate al target di riferimento. 4. Per strutturare capitoli e paragrafi³⁵.

Le mappe mentali hanno ispirato Katia Vinciguerra che, nella tesi dedicata ai love-marks del running italiano, ha proposto la realizzazione del "Taccuino del Mind Runner" per lo sportivo che utilizza le mappe mentali per allenare corpo e mente.

Il 2009 è stato definito come l'inizio dell'Era dell'Intelligenza e il mondo del fitness sembra aver raccolto la sfida. Lo testimoniano i diversi articoli circolati in tutto il mondo sul "Fitness della mente" e la recente apertura in Francia della prima palestra per allenare il cervello.

In Italia nessuna azienda sportiva sembra aver individuato questa nuova tendenza e, quindi, New Balance potrebbe essere la prima a promuovere il concetto di "bilanciamento tra mente e corpo". Negli ultimi anni la più grande innovazione nel settore del running è senza dubbio NikePlus. Il brand che rappresenta in Italia una risposta analogica al colosso digitale Apple è sicuramente Moleskine, con i suoi ricercati ed amatissimi taccuini. Un vero e proprio Lovemark, al quale New Balance può legarsi, per acquisire elementi di nazionalità e notorietà, allo scopo di realizzare il diario degli allenamenti per la community "NB Mind Runners".

Nell'ultimo capitolo della tesi Katia ha così sintetizzato la sua esperienza di mind mapper:

Sguardo fisso sul foglio bianco. Un fitto intreccio di pensieri. Libri sulla scrivania, file slavati sul desktop e link in preferiti... Quando arriva il momento di iniziare a scrivere ci si sente disorientati nel mare magnum delle informazioni a disposizione. Se giriamo il foglio in orizzontale apriamo la nostra mente. Se scegliamo un disegno da mettere al centro visualizziamo il nostro argomento. Se tracciamo i rami su cui scrivere le parole chiave trasferiamo sul foglio il naturale processo di elaborazione del nostro pensiero. Le mappe mentali sono la bussola di orientamento per la scrittura in grado di trasformare una intuizione in un'idea precisa e un'idea precisa in un progetto da realizzare³⁶.

³⁵ KATIA VINCIGUERRA, *Sperimentare>prototipo=una tesi radiale*, in mappe_mentali_blog (on line, blog) 20 settembre 2010, www.mappementaliblog.blogspot.it/2010/09/sperimentare-prototipo-una-tesi-radiale.html.

³⁶ TIZIANA FIAMIN, *Mappe mentali per progettare la tesi*, in mappe_mentali_blog (on line, blog) 20 ottobre 2010 in www.mappementaliblog.blogspot.it/2011/10/mappe-mentali-per-progettare-la-tesi-di.html.

3.4 Primi passi nel mondo del lavoro

Dai banchi dell'Università il metodo delle mappe mentali ha accompagnato gli studenti anche nella prima fase della ricerca del lavoro, come preparare un colloquio:

Per conoscere meglio il contesto lavorativo, ove mi prestavo a fare un colloquio per uno stage, ho visitato il sito internet dell'azienda per capire meglio la storia, la struttura organizzativa e i servizi che offre e ho sintetizzato le informazioni più importanti in una mappa mentale. Ho trovato molto utile evidenziare non solo i punti di forza, ma anche le aree di miglioramento.

Il giorno del colloquio mi sono presentata con la mia tesi di laurea, tra le cui pagine avevo messo la mia "mappa di orientamento". Il selezionatore, sfogliando la tesi, ha visto la mappa e si è molto incuriosito facendomi diverse domande. Il colloquio, con mia grande soddisfazione, ha avuto esito positivo e sin dal primo giorno di lavoro ho potuto utilizzare il metodo: ho elaborato una serie di mappe in base alle informazioni che via via ricevevo per sintetizzare la gran quantità di cose da sapere e da fare.

Il passaggio dalla dimensione del sapere (tipica dell'università) a quella del fare (preponderante nel lavoro quotidiano) è stato favorito dall'uso delle mappe³⁷.

Anche nella quotidianità la mappa mentale diventa un vero strumento per semplificare e ottimizzare processi di lavoro come l'organizzazione di un evento culturale:

Quest'estate ho partecipato all'organizzazione di un grande evento in occasione dei Mondiali di Nuoto. Dopo le prime riunioni, mi sono ritrovata con mille fogli di appunti, la maggior parte dei quali riprendevano e modificavano cose già dette in incontri precedenti, ma difficili da ricollegare attraverso il metodo di scrittura lineare. E allora li ho raccolti tutti all'interno di una mappa mentale che ho poi portato nelle riunioni successive e alla quale di volta in volta ho aggiunto ramificazioni, evidenziando invece rami con azioni già effettuate. In questo modo avevo sempre tutta la situazione sotto controllo e alla domanda "È stato fatto...?", un'occhiata alla mappa e la mia risposta era immediata³⁸.

Altre storie di mind mapper sono pubblicate in www.mappementaliblog.blogspot.com nella categoria Università.

³⁷ ALESSIA BELLEZZA, *Mappe mentali dall'Università al lavoro*, in mappe_mentali_blog (on line, blog), 4 luglio 2011 in www.mappementaliblog.blogspot.it/2011/07/mappe-mentali-dalluniversita-al-lavoro.html.

³⁸ KATIA VINCIGUERRA, *Mappe mentali all'università #10*, in mappe_mentali_blog (on line, blog), 11 settembre 2009 <http://mappementaliblog.blogspot.it/2009/09/mappe-mentali-alluniversita-10.html>.

4. Dall'Italia alla Spagna: l'impatto delle mappe mentali sull'apprendimento

Le testimonianze illustrate precedentemente hanno messo in luce gli effetti positivi del metodo sull'apprendimento: una volta superate alcune "fisiologiche resistenze", i giovani studenti hanno manifestato ampia disponibilità ad intercettare le potenzialità del nuovo strumento di comunicazione.

Gli incoraggianti risultati conseguiti hanno impresso all'esperienza accademica un'interessante evoluzione. Il taccuino INAIL "Signa", infatti, dai banchi del Dipartimento della Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università Sapienza di Roma simbolicamente è arrivato a quelli della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università spagnola di Córdoba.

L'incontro fra i due Atenei è avvenuto in rete³⁹ a giugno del 2011 in seguito alla pubblicazione della ricerca condotta dall'Ateneo spagnolo volta a misurare l'impatto sull'apprendimento del metodo delle mappe mentali⁴⁰.

Dopo una fitta corrispondenza via mail, arricchita dalle storie degli studenti pubblicate sul web⁴¹, i contatti si sono concretizzati con una visita, dal 24 al 31 marzo 2012, di Juan Manuel Muñoz González e Rocío Serrano Rodríguez, docenti dell'Università di Córdoba, presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università Sapienza.

Si è trattato di una settimana intensa di incontri e scambi culturali⁴² durante la quale, partendo dagli elementi teorici di base, si è discusso in particolare sui rapporti fra mappe mentali e mappe concettuali, sulla diversità dell'approccio manuale o digitale⁴³ e infine sulle tecniche di redazione, con riferimento allo sviluppo della rappresentazione radiale⁴⁴.

39 L'occasione è nata da un post pubblicato da PHILIPPE BOUKOBZA, *Un estudio demuestra varios beneficios de los mapas mentales*, in Co-Nectar (on line, blog) 29 maggio 2011, www.co-nectar.net/2011/05/un-estudio-demuestra-varios-beneficios.html.

40 La ricerca condotta tra il 2006 e il 2008, su un campione di 1.400 studenti è stata pubblicata nell'articolo *Influencia de los mapas mentales en la forma de ser y pensar* in *Revista Ibero-Americana de Educación*, n.55/11 www.rieoei.org/deloslectores/3572Ontoria.pdf.

41 Vedi *mappe_mentali_blog* (on line, blog) categoria Università. www.mappementaliblog.blogspot.it/search/label/università.

42 Per un resoconto più dettagliato: ROBERTA BUZZACCHINO, *Mappe mentali all'Università... la storia continua!*, in *mappe_mentali_blog* (on line, blog) 17 aprile 2012, www.mappementaliblog.blogspot.it/2012/04/mappe-mentali-alluniversita-la-storia.html.

43 Dall'esperienza fatta con gli studenti emerge che sia più efficace avvicinarsi al metodo partendo da carta e matite colorate per poi passare ai software: l'apprendimento manuale e "lento" consente una maggiore consapevolezza delle regole base del mind mapping.

44 ROBERTA BUZZACCHINO, *Senso orario o antiorario?*, in *mappe_mentali_blog* (on line, blog) 24 gennaio 2011, www.mappementaliblog.blogspot.it/2011/01/senso-orario-o-antiorario.html.

L'ultimo giorno si è tenuta una lezione congiunta teorico-pratica presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università Sapienza, che ha visto l'interessata partecipazione di quasi 100 studenti della Cattedra di Pianificazione dei media: tutti, individualmente e a gruppi, sono stati invitati a rappresentare un testo di scrittura lineare con mappe mentali⁴⁵.

I docenti di entrambi gli atenei si sono impegnati ad analizzare il ponderoso materiale prodotto al fine di proseguire la ricerca e a confrontarsi nei prossimi mesi sulle possibili conclusioni, con l'auspicio di un nuovo incontro in terra spagnola.

5. Conclusioni: We Are Open

Il protagonista silenzioso di questa storia è stato il taccuino INAIL “Signa” che, ospitando simbolicamente sulle proprie pagine orizzontali idee e saperi generati con le modalità tipiche del Web 2.0, rappresenta l'inizio di una più approfondita ricerca sui metodi di apprendimento e comunicazione che si stanno affacciando nel nuovo secolo.

Il visual della campagna di comunicazione utilizzata per l'inaugurazione del MAXXI ne costituisce espressione paradigmatica. Il claim “We Are Open” e l'icona simbolo definita “testa-sensoriale” si presentano come la metafora più appropriata per delineare i tratti fisionomici del comunicatore del XXI secolo.



⁴⁵ Vedi nota n.42.

RIASSUNTO

Il comunicatore del XXI secolo vive in una città parametrica, percorre sentieri creativi, scrive in modo sinsemico e prende appunti con una mappa mentale su un taccuino orizzontale.

Le mappe mentali hanno un'infinità di usi in campo professionale; ma servono anche per organizzare la nostra quotidianità, fatta di pensieri ed azioni. Insomma per non perdere il controllo di aspetti importanti della nostra esistenza, sopraffatti dall'incalzare della Economia della Conoscenza.

In questo articolo mettiamo a fuoco il rapporto tra "mappe mentali e apprendimento" e narriamo del percorso che ha portato l'Università Sapienza di Roma e quella di Córdoba a mettere insieme passione e esperienze per un progetto comune di approfondimento e ricerca.

SUMMARY

The 21st century communicator lives in a parametric city, he travels along creative paths, writes in a signposted way and takes notes with a mind map on a horizontal notebook.

Mind maps have an infinity of uses in the professional field, but they also serve to organise our daily lives, made up as they are of thoughts and actions. To sum up, so as not to lose control of the important aspects of our existence, overburdened by the imminence of the Economy of Conscience.

In this article we focus on the relationship between the "mind map and learning" and narrate the road that the Sapienza University in Rome and that of Cordoba travelled to put passion together with experience for a common project of in-depth learning and research.